

FILOSOFIA

L'opera d'arte si fa ideologia e perde senso

Dopo Hegel l'estetica ha trascurato la relazione tra arte e sfera religiosa

Per Guardini il carattere sacro della creazione è lacerazione

FEDERICO VERCELLONE

Mai come oggi gli interessi dell'estetica si diffondono su un panorama quanto mai ampio e variegato di temi, che va dalle arti alle neuroscienze, dal design agli stili della vita quotidiana. Forse l'unico grande escluso da questo scenario è il tema che per più lungo tempo è stato il cuore pulsante dell'indagine estetica: Dio e l'universo religioso. Come dimenticare che per il più grande capolavoro dell'estetica moderna, le hegeliane *Lezioni di Estetica*, l'«idea del bello artistico o l'ideale» coincide con il contenuto spirituale ovvero divino dell'opera? Dopo Hegel non c'è forse aspetto che sia stato più trascurato dall'estetica della relazione dell'arte con la sfera religiosa e culturale. Nelle *Lezioni di estetica* l'arte è «manifestazione sensibile dell'idea», laddove essa esprime e mette a giorno quella verità spirituale che è il divino. I due termini non appartengono esclusivamente, e neppure in forma maggioritaria, alla sfera del culto, attraversano bensì tutto l'ambito della creazione artistica. E coinvolgono anche il corpo cui solitamente è più interessata l'estetica del mondo protestante con la sua liturgia

musicale che sfiora a tratti, soprattutto ma non solo nelle chiese pentecostali, la dimensione dello happening.

Il corpo e le tensioni che esso esprime si riaffacciano invece con grande forza nelle pagine dedicate all'estetica di Romano Guardini, il grande teologo e filosofo cattolico nato in Italia ma di fatto completamente assimilato alla Germania e alla cultura e alla storia tedesca di cui attraversò anche i momenti più bui mantenendosi tuttavia lontano ed estraneo al mondo politico e culturale del nazionalsocialismo. Questo motivo si affaccia potentemente negli *Scritti di estetica, letteratura, arte* curati da Giampiero Moretti e accompagnati da una sua pregevole e ampia introduzione, che costituiscono il quindicesimo volume delle *Opere complete* di questo pensatore che vengono ora pubblicate in italiano da Morcelliana. Qui, a differenza di quanto non avvenga per Hegel, il carattere sacro della creazione artistica si manifesta nella tensione creativa che è caratterizzata da una dolente lacerazione. In questo squarcio si affaccia la valenza divina e quasi cristiana per vocazione dell'arte stessa che intrinsecamente richiama il travaglio dell'incarnazione. In questo modo trovano accesso all'opera d'arte i

motivi opposti della forma e della deformazione, della bellezza e della tensione verso l'anomia e l'informe che rinviano, in chiave secolare, al dramma cristologico. Il percorso genetico dell'opera d'arte è anche un percorso fisico che concerne tanto il corpo dell'opera quanto quello dell'artista e del fruitore.

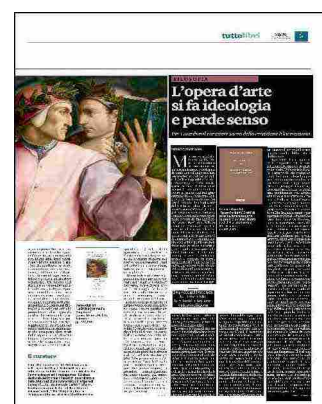
Ogni opera d'arte significa così un capitolo della faticosa relazione di connubio tra spirito e mondo. Un'amicizia in cui la presenza di Dio svolge un ruolo fondamentale, e dunque anche l'immagine di culto che raccoglie l'essere oggettivo di Dio e del suo agire. Il culto, attraverso l'arte, costituisce così una mediazione del divino che si pone a contatto con l'umano. Nello scritto *Sull'essenza dell'opera d'arte* Guardini sottolinea e ribadisce che l'opera riceve il suo senso soltanto da Dio. In questo modo - per riprendere Pascal - «l'uomo supera infinitamente l'uomo», mentre ogni espressione artistica esplicita una vocazione e una funzione escatologica. Questo vale per tutta la sfera dell'arte sinanche per quella astratta. Ogni arte è consentanea a una concezione dell'universo nel cui alveo essa si assesta senza tuttavia essere essa stessa l'artefice di una visione del mondo. È questo invece l'equivoco fondamentale sul qua-

le si fonda l'estetica del nazionalsocialismo. Su questa via essa, fra l'altro, non solo scambia l'arte astratta per l'espressione ideologica di una concezione deviante del mondo che viene condannata come «degenerata», ma contrappone a questa un'arte in grado di esprimere i valori più sani e vigorosi, dotata di una forza espressiva in grado di manifestare la salute intesa nel suo senso più profondo, come l'integrità fisica, psicologica e morale di un popolo. Tuttavia, obietta Guardini, la tensione metafisica che attraversa ogni arte non può essere confusa con un contenuto ideologico, per l'appunto con una visione del mondo. Se l'arte si fa ideologia essa perde la sua natura profonda, che si esprime nella vocazione allo stile, dotata di un'intima tensione metafisica, che è anche una potente energia formatrice. È così che mentre lo stile può rendere affini artisti fra loro molto distanti anche dal punto di vista ideologico, come Nolde e Rouault, consentendoci di ascriverli al mondo espressionista, un'arte che si costringe invece dentro la gabbia d'acciaio dell'ideologia finisce per far collassare la propria individualità privandosi di ogni autonomia espressiva. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Romano Guardini
"Opera Omnia XV, Scritti di
estetica, letteratura, arte"
(a cura di Giampiero Moretti
trad. di Giulia Battistoni)
Morcelliana
pp.469, € 49



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

004147-IT06BZ